



La corte decide “stop alle auto”

Domenica scorsa l'iniziativa dell'Ateneo comitati anti smog contro attori economici

Il centro storico va chiuso alle auto private. La giuria ha deciso, l'udienza è tolta. In vero stile "Perry Mason" domenica scorsa una giuria di 42 cittadini bolognesi si è espressa in favore della chiusura del centro storico di Bologna al traffico veicolare, in quello che è stato il primo esperimento per una "nuova modalità di partecipazione dei cittadini alle decisioni pubbliche". L'iniziativa, organizzata dall'Università di Bologna, ha visto la creazione di un vero e proprio processo, sullo stile dei telefilm americani, dove sotto accusa era una questione ad alta conflittualità sociale e complessità tecnico-scientifica, che interessa e coinvolge tutta la città. Si sono fronteggiate due parti contrapposte: da un lato, gli "attori ambientalisti" (Legambiente, Università di Bologna e Istituto dei tumori di Milano), dall'altro, i cosiddetti "attori economici": Cna, Aci e l'associazione dei commercianti "Contrada delle torri e delle acque". Ascom e Confesercenti hanno rinunciato a partecipare. Erano previsti tre testimoni per ogni parte, con 20 minuti a disposizione per ognuno. La giuria, dopo aver ascoltato i vari contributi, si è poi riunita prima in sottogruppi e poi in seduta plenaria (rigorosamente a porte chiuse) per poter deliberare. Il verdetto? Consenso generale a favore di limitazioni all'accesso veicolare al centro storico. I giurati hanno chiesto di estendere le limitazioni anche a motoveicoli e ciclomotori, hanno espresso parere negativo all'introduzione

ne del ticket a pagamento e hanno invitato Università e amministrazioni pubbliche a cooperare di più.